

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2546

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARCHI, INCERTI, GANDOLFI, IORI, GHIZZONI, ARLOTTI, DE MICHELI, D'INCECCO, FEDI, CARLO GALLI, GIACOBBE, MALPEZZI, MARANTELLI, MARCHETTI, MIOTTO, PETITTI, RAMPI, TIDEI, VENITTELLI

Istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria
del San Lazzaro di Reggio Emilia

Presentata il 16 luglio 2014

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La presente proposta di legge riprende i contenuti di un'iniziativa adottata nella scorsa legislatura (atto Camera n. 451 della XVI legislatura), che a sua volta ricalcava sostanzialmente, con gli opportuni aggiornamenti, una proposta di legge presentata nella XIV legislatura (atto Camera n. 3782) dagli onorevoli Antonio Soda e altri e nella XV legislatura (atto Camera n. 1586) dagli onorevoli Maino Marchi e altri.

Nel corso della XVI legislatura il provvedimento è stato anche ripreso nell'articolo 3 della proposta di legge atto Camera n. 4071, recante « Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la

valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale », presentata dagli onorevoli Emerenzio Barbieri e altri, nel nuovo testo elaborato dalla Commissione di merito.

Tale ultima proposta di legge non arrivò all'approvazione della Commissione di merito per problemi di copertura finanziaria. Si ritiene però che, per la valenza culturale della questione, sia opportuno ripresentare la proposta di legge sull'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia.

Come già si ricordò allora, il nostro Paese è comunemente conosciuto nel

mondo come la terra in cui la storia, l'arte, le lettere, la scienza, la tecnica e il pensiero politico, filosofico e religioso hanno costituito il giacimento culturale più vasto e significativo del cammino dell'umanità.

In questo orizzonte, in Italia, più che in altri luoghi del pianeta, splendori e miserie, progresso e sofferenza, avanguardie e reazioni, popoli e culture si sono intrecciati a comporre lo sviluppo della civiltà universale.

In questa dimensione, nella città di Reggio Emilia, nei secoli, intorno a un'istituzione sociale, sviluppata dalla sensibilità degli Estensi del ducato di Modena, denominata « Istituti psichiatrici di San Lazzaro », si è stratificato un singolare patrimonio di documentazione medica, di architettura sanitaria, di testimonianze umane, iconografiche, artistiche e artigianali, costituente una struttura civile autonoma e distinta dall'organizzazione della vita della città, unica nel suo genere.

Questo patrimonio è oggetto di attenzione, di studio e di ricerca di storici e di esperti, nelle scienze mediche e sociali, di ogni parte d'Europa e del mondo.

Gli istituti manicomiali, sorti nella visione della separatezza e della segregazione del malato di mente dalla famiglia e dalla società fino alla riforma sanitaria, con la loro storia plurisecolare, sono rimasti integri nel loro aspetto architettonico complessivo, con i vetusti « padiglioni » di ricovero e contenzione dei malati, le officine, le cucine, le sedi dei servizi amministrativi, la chiesa, le strutture di ritrovo per conferenze e iniziative didattiche, scientifiche, culturali e ricreative, la biblioteca, la casa colonica, l'immensa area destinata a giardini, verde e parco.

Nel loro interno è custodita una documentazione tecnico-scientifica e sociale di valore incommensurabile, rappresentata da:

a) 13.500 volumi, molti dei quali integranti il « Fondo antico protetto », di eccezionale valore storico e bibliografico, del XVIII e XIX secolo, già biblioteca « Carlo Livi »;

b) un'emeroteca specialistica di psichiatria, che raccoglie testi pubblicati negli ultimi due secoli, fra i quali la rivista di freniatria, curata dagli Istituti di San Lazzaro, fondata nel 1875 e considerata la più importante rivista dell'epoca;

c) una raccolta di oltre centomila cartelle cliniche, che raccontano, a decorrere dal 1854, la storia tragica degli ammalati di mente (o presunti tali) spesso sepolti a vita in questi istituti: nelle cartelle sono descritte le analisi mediche, le terapie praticate e, documenti umani di valore inestimabile, le testimonianze scritte o semplicemente grafiche degli ammalati;

d) tutta la documentazione archivistica degli Istituti, quali i bilanci, i verbali delle amministrazioni, le iniziative di soccorso e di assistenza fino agli esperimenti di autogestione;

e) un'imponente mole di documentazione iconografica, artistica e artigianale, connessa soprattutto alla cosiddetta « ergoterapia » e cioè all'attività lavorativa manuale e artistica, che si riteneva, in alternativa alla contenzione, pratica terapeutica indispensabile alla gestione dei malati: l'attività dei ricoverati si svolgeva nei campi e nei giardini del parco, ma anche e soprattutto nelle manifestazioni artistiche; circa ventimila sono i disegni e i quadri disponibili e migliaia le ceramiche e i tessuti confezionati secondo la migliore tradizione dell'*ars canusina* del luogo;

f) un'ampia raccolta di documentazione fotografica sulle attività degli Istituti, i sistemi di cura, i singoli ricoverati, gli arredi degli edifici, le manifestazioni pubbliche connesse alla funzione svolta;

g) un'imponente raccolta degli oggetti di cura e di contenzione dei ricoverati (strumenti tradizionali come camicie di forza, collari, catene, lacci, e strumenti più « raffinati » come bagni di luce, caduta di acqua sul capo, elettrodotti), soprattutto in uso prima della scoperta e della produzione degli psicofarmaci: documenti e testimonianza della concezione della malat-

tia mentale (reale o presunta) da contenere e contrastare soprattutto con la violenza sui malati;

h) una raccolta degli arredi, compresi quelli dei laboratori scientifici, degli oggetti di ricerca, dei cavi per lo « studio » della malattia e infine oggetti di uso comune per i lavori di tessitura, per la produzione delle scarpe, per i servizi di sartoria, per il lavoro dei campi: documentazione indispensabile per conoscere un frammento, non certo secondario, della storia del nostro popolo e del suo percorso verso forme più alte di civiltà;

i) un archivio video composto da un insieme di più di cinquecento film e documentari sulla follia;

l) il complesso monumentale, composto da ben trentadue edifici vincolati dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali, oggi adibiti ad altre attività di carattere scolastico e universitario, oltre che di amministrazione dell'azienda sanitaria locale. L'insieme costituisce in sé, con il parco circostante, un aspetto non secondario del patrimonio manicomiale nella sua integrità e un significativo esempio della contenzione dei malati di mente;

m) la documentazione dell'attività svolta dai centri di igiene mentale. Fino dagli anni '60-'70 del XX secolo, il San Lazzaro di Reggio Emilia si pose il problema del superamento dell'istituzione manicomiale e, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, vennero creati i centri di igiene mentale, chiamando a dirigerli il professor Giovanni Jervis. Si avviò così un'esperienza unica nel suo genere, di cura e di assistenza dei malati di mente sul territorio, di superamento di ogni forma di segregazione. È sulla base di questa esperienza che, dopo l'approvazione della legge n. 180 del 1978, si diede vita ai centri di salute mentale presso tutte le aziende sanitarie locali. Anche la documentazione di questa importante attività dei centri è oggi a disposizione del San Lazzaro di Reggio Emilia, per quanti ne vogliono comprendere gli aspetti innovativi

che seppe introdurre nella cura delle malattie mentali.

La soprintendenza competente per i beni culturali delle città di Modena e di Reggio Emilia ha provveduto a vincolare questo patrimonio.

È evidente, dunque, il dovere pubblico che questo immenso e originale patrimonio storico, scientifico e culturale non vada disperso, ma anzi possa essere adeguatamente conservato e valorizzato per divenire oggetto di studio e di ricerca da parte di studiosi dell'Italia e del mondo nonché fonte di informazione anche per i cittadini e per le giovani generazioni che, dalla conoscenza del passato e dalla conservazione della memoria, traggono alimento e forza per un ulteriore civile sviluppo.

Da tempo, infatti, si pensa di realizzare un museo che, per le sue dimensioni e per la complessità dei materiali a disposizione, opportunamente conservati, si ritenga possa assumere un valore nazionale.

Già negli anni '70 fu bandito un concorso per un museo nazionale, al quale parteciparono numerosi esperti in materia, con la presentazione di più di venti progetti. Le difficoltà di carattere economico, le esigenze sanitarie e la propensione a utilizzare diversamente la vasta area del San Lazzaro non consentirono di realizzare alcuno di questi progetti. Ora però è tempo di istituire un Museo nazionale della psichiatria che, purtroppo, ancora non esiste nel nostro Paese. Iniziative encomiabili, in tal senso, sono state realizzate a San Servolo a Venezia, a Lucca e in altre località, ma tutte hanno prevalentemente carattere locale. L'istituzione del Museo nazionale di Reggio Emilia potrebbe quindi costituire un utile raccordo e una più alta e significativa valorizzazione di tutte queste realtà. Del resto la regione Emilia-Romagna (Istituto per i beni artistici, culturali e naturali), ben comprendendo tutto il valore del materiale disponibile al San Lazzaro di Reggio Emilia, ha caldeggiato e caldeggia l'istituzione del Museo nazionale, per farne anche un punto di riferimento per tutte le

istituzioni esistenti a Colorno, a Bologna, a Imola e a Ferrara.

Il Museo nazionale del San Lazzaro di Reggio Emilia, com'è auspicabile, avrà il compito di essere altresì un importante centro promotore di iniziative di ricerca e di studio sulle malattie mentali e, in collaborazione con le università, di formazione del personale occorrente per assicurare una migliore e sempre più qualificata attività di assistenza e di cura delle malattie mentali sul territorio.

In questo ambito un ulteriore stimolo alla ricerca scientifica viene dal decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9 relativamente alla prevista chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e per la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge. Reggio Emilia, infatti, è sede di una delle strutture da chiudere.

Il Museo nazionale potrà inoltre essere punto importante di riferimento e di confronto a livello europeo per affermare anche in Europa la validità della legge n. 180 del 1978, di superamento dei manicomi.

All'istituzione e alla gestione del Museo nazionale, nonché alla giusta valorizzazione di tutto il materiale e del patrimonio esistente, e all'attività di ricerca e di studio di interesse nazionale ed europeo, che possono essere avviate, si vuole provvedere con la presente propo-

sta di legge, che impegna lo Stato a promuovere, unitamente alla libera scelta della regione Emilia-Romagna, dell'azienda sanitaria locale di Reggio Emilia e degli enti territoriali di Modena e di Reggio Emilia (comuni e province), l'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia.

L'articolo 1 dispone la promozione, con la libera e autonoma partecipazione degli enti competenti, dell'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia.

Il rapporto di cooperazione tra Stato ed enti territoriali è configurato nel rispetto della competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dei beni culturali e della sfera di legislazione concorrente tra Stato e regioni in materia di valorizzazione dei beni culturali, così come definite all'articolo 117 della Costituzione.

L'articolo 2 definisce la natura giuridica della Fondazione.

L'articolo 3 determina la disciplina applicabile ai suoi organi e alla sua attività.

L'articolo 4 individua i fini della Fondazione.

L'articolo 5 definisce gli organi della Fondazione, le loro funzioni e le modalità di composizione e di nomina.

L'articolo 6 prevede la partecipazione dello Stato agli oneri di funzionamento della Fondazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione della Fondazione).

1. Lo Stato, anche in collaborazione con la regione Emilia-Romagna, con i comuni e con le province di Modena e di Reggio Emilia e con altri comuni delle medesime province che intendano aderire all'iniziativa, nonché con l'azienda sanitaria locale di Reggio Emilia, promuove l'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, di seguito denominata «Fondazione», al fine di conservare e di valorizzare il patrimonio architettonico, storico e documentale degli *ex* Istituti psichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia.

ART. 2.

(Natura giuridica).

1. La Fondazione, con sede in Reggio Emilia, ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia funzionale e amministrativa ed è aperta al contributo, anche di natura finanziaria, di soggetti nazionali ed esteri.

ART. 3.

(Disciplina).

1. La Fondazione è regolata, quanto ai suoi organi e alla sua attività, dalle disposizioni della presente legge, dall'atto costitutivo e dallo statuto.

ART. 4.

(Fini).

1. La Fondazione persegue i seguenti fini:

a) conservare e valorizzare, attraverso la realizzazione di una struttura museale nazionale, il patrimonio storico-documentario degli Istituti psichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia, costituito dalla biblioteca, dall'archivio, dagli strumenti di contenzione e di terapia, dai laboratori scientifici e iconografici, dai manufatti, dall'archivio video e fotografico e da quello iconografico relativo agli *ex* ricoverati;

b) promuovere e curare ricerche, pubblicazioni e ogni altra opportuna iniziativa culturale, dirette alla conoscenza della storia della psichiatria e degli istituti di cura, compresi gli ospedali psichiatrici giudiziari e le nuove strutture sanitarie regionali che li sostituiranno, negli aspetti scientifici e sociali, nonché al rapporto con le comunità.

ART. 5.

(Organi).

1. Lo statuto definisce gli organi della Fondazione, tra i quali devono essere compresi:

- a) l'assemblea;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il presidente;
- d) il collegio dei revisori dei conti.

2. Lo statuto definisce le funzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi della Fondazione.

ART. 6.

(Finanziamento).

1. Lo Stato partecipa alle spese per il funzionamento della Fondazione, la quale può inoltre avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, di contributi di altri enti

pubblici, nonché di donazioni e di lasciti di soggetti privati.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 1.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2014.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 1,5 milioni di euro per l'anno 2014, l'accantonamento relativo al Ministero della salute e, quanto a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 1,00



17PDL0024940